

## SING STREET

**Scheda:** *Sing street*, regia di John Carney, con Lucy Boynton, Maria Doyle Kennedy, Aidan Gillen - Irlanda 2016, 106 min.

**La trama:** Conor è un ragazzo timido e solitario, vittima dei bulli della scuola e rattristato dall'imminente divorzio dei genitori. L'incontro con Raphina, una bellissima ragazza di cui subito si innamora, lo spinge a fondare una band con l'unico scopo di chiederle di recitare nel video musicale della loro prima canzone e ottenere, così, un pretesto per avvicinarla. Tra i ragazzi della band e Raphina nascerà ben presto un legame profondo, che li aiuterà a superare le difficoltà e i timori dell'adolescenza e a trovare il coraggio di inseguire i propri sogni. Il regista John Carney Nato a Dublino nel 1972, vanta un passato da musicista, avendo suonato il basso all'inizio degli anni Novanta nel gruppo rock The Frames. Dopo aver curato la produzione video del gruppo, nel 1996 esordisce scrivendo e dirigendo, con il collega Tom Hall, *November Afternoon*, ma giunge al successo dieci anni dopo con il film *Once* (Una volta), film a basso budget ambientato proprio nel mondo della musica, che segue le vicende di due musicisti che non hanno alcuna esperienza recitativa (il film ha vinto anche un Oscar alla miglior canzone, *Falling Slowly*).

**Commento del regista:** John Carney ammette di aver voluto mettere in scena una parte della sua adolescenza, quando, durante il liceo, non essendo particolarmente dotato nello studio e nello sport, la musica è stata per lui una vera e propria ancora di salvezza, tanto a livello relazionale quanto ai fini della propria crescita.

**Parliamo di... contenuti:** **La musica** aiuta Conor ad affrontare le difficoltà che incontra durante l'adolescenza: **bullismo** a scuola, le liti dei genitori e **l'amore non corrisposto** per la bella Raphina. Di temi trattati nella pellicola ne troviamo altri, dalla **coppia genitoriale in crisi**, il **ruolo delle relazioni**, **la ricerca della propria identità**, **la coltivazione dei sogni**, **il ruolo formativo del fratello maggiore** del protagonista (non a caso il film è dedicato ai "fratelli di ogni luogo"), infine il passaggio dall'adolescenza all'età adulta e il **viaggio iniziatico**.



**E ora parliamo di... regia:** Dopo *Once* (2007) e *Tutto può succedere* (2013), il regista John Carney è ormai abituato a intervallare la narrazione delle vicende con brani e scene musicali. Tra i Duran Duran e gli Spandau Ballet, sono moltissimi i gruppi musicali degli anni '80 citati nel film. La loro musica rappresenta la corrente di novità che ha rinnovato il panorama musicale inglese di quegli anni. Anche Conor è alla ricerca di un rinnovamento e lo scopo della sua band è proprio quello di creare musica nuova e anticipatrice di generi nuovi. Come ripete più volte, infatti, è un "futurista". Il film chiude la trilogia dedicata alla musica iniziata con *Once* (Una volta) e proseguita con *Begin Again* (2013). *Sing Street* ti è piaciuto? Ti consigliamo allora di vedere *School of Rock* (2003) e *La musica nel cuore* (2007).

**Il parere di un giovane:** vi chiederete, perché *Sing Street* è un film vincente? Non è né un grande classico né un film candidato agli Oscar, eppure da quando l'ho visto non riesco a togliermelo dalla testa. Potremmo dire con facilità che la vera protagonista del film è la musica: sottoforma di valvola di sfogo, di unico modo per distinguersi o come dichiarazione d'amore, tutte le canzoni scritte da Conor rispecchiano una parte di se stesso che non troverebbe ascolto in nessun altro modo. Da valvola di sfogo a percorso per scoprire se stessi: Conor, Raphina e i loro amici costruiscono la propria identità prendendo spunto dai loro idoli personali. Infatti, i protagonisti iniziano a distinguersi dalla massa dei coetanei e degli adulti bigotti passando per 3 fasi stilistiche che rispecchiano le influenze musicali dell'epoca: dallo stile British alla Duran Duran, passando per il look "happy sad" tipico dei Cure e per finire il trucco e i capelli tinti degli Spandau Ballet. L'abilità del regista sta anche nel saper raccontare come la musica veniva concepita in un'epoca ben lontana da quella attuale, in un contesto unico come può essere la vita in un paesino di mare irlandese e, soprattutto, vissuta da giovani pieni di speranze. Per Conor e i suoi amici, infatti, suonare in una band, avere successo e firmare per qualche etichetta discografica londinese rappresenta un sogno tanto lontano quanto ambito. E' l'unico obiettivo che li spinge a mettersi in gioco. Quello che colpisce di più del film è (ovviamente) la colonna sonora, composta da 16 brani, per metà originali e per metà grandi classici degli anni '80, tra cui Joy Division, Motorhead, The Cure, Duran Duran, The Jam, The Clash e Spandau Ballet. Tutte le canzoni firmate *Sing Street* sfoggiano note retrò, testi motivazionali e ballate romantiche: esattamente quello che scriverebbe un quindicenne all'inizio della propria carriera musicale. Chissà se alcune delle leggende citate sopra hanno iniziato proprio così. Probabilmente si è visto che il regista John Carney (autore di *Once* e *Begin Again*) ha rivelato di aver preso spunto dalla propria esperienza personale, quando da adolescente suonava il basso nella band irlandese The Frames.

### **Riflessioni:**

È possibile mirare dritti alla felicità malgrado le insidie dell'adolescenza, l'immaturità affettiva degli adulti di riferimento e l'autorità senza autorevolezza dei maestri?

Immaginarsi oltre il posto in cui si nasce. È la condizione dei giovani protagonisti di *Sing Street*, che sanno andare oltre al fallimento amoroso di chi li mette al mondo, di chi li cambia di scuola per i loro disordinati motivi di adulti, di chi li anestetizza alla gioia di vivere. Eppure questi giovani sanno pensarsi altrove: in luoghi che esistono solo nella geografia dell'anima e che nascono nelle note embrionali dell'arte. La musica è la partitura in cui la desolazione della patria natia trova la trasfigurazione per diventare lo spirito di una vita migliore. La spiritualità acquista, infatti, le sembianze del sogno che nella canzone originale incontra la felicità della realtà.

Malgrado la distanza anagrafica della storia ambientata a Dublino negli anni '80, l'opera del regista di *Once* (altro bellissimo film musicale sull'amore giovane e i suoi misteri) riesce ad avere quell'energia formativa che inghiotte lo spettatore, facendogli sentire il suono del desiderio. «Il progetto è nato probabilmente – dice il produttore Anthony Bregman – 20 o 30 anni fa, perché molti elementi di questo film vengono direttamente dall'infanzia del regista John Carney. È passato da una scuola elegante a quella di Synge Street a Dublino per un intero anno, e ha subito le stesse trasformazioni del nostro personaggio principale, direttamente da un'esperienza educativa molto raffinata a un mondo decisamente più ruvido».

*"È Londra il riferimento dei sogni dei due giovani: si allontanano da una depressa Dublino per cercare la loro strada nella città inglese, Conor "Cosmo" nella musica e Raphina nella moda. La musica è la protagonista di questo film, non solo per la colonna sonora che descrive con malinconia gli anni '80, ma*

ostacoli e delusioni. «La musica offre ai giovani la trama di un cammino di ricerca esistenziale... si può aprire lo spazio di un auto-riconoscimento di attese e incertezze, di vissuti del presente e di desideri per l'avvenire» (IARD, Ricerca "I giovani e la musica", 1998).

*Il ragazzo non si scoraggia di fronte ai problemi familiari, agli episodi di bullismo a scuola e al clima di sfiducia che trova nella sua città. È significativo che non si trovi da solo: può contare sugli amici della band, sul fratello maggiore Brendan e sull'innamoramento per Raphina. I coetanei che formano il gruppo musicale sono fondamentali per sostenere un'ideale e portarlo avanti tra la derisione o l'indifferenza dei compagni e l'ostruzionismo della direzione della scuola. Brendan rappresenta invece un sostegno pacato ma fedele: rassegnato ormai rispetto alle sue personali aspirazioni, vede nel fratello un testimone di un futuro buono. È l'unica persona "più grande" a credere davvero in lui, infatti nel film gli adulti ne escono male: i genitori sembrano sommersi dalle difficoltà coniugali ed economiche, mentre gli educatori della scuola seguono un discutibile sistema educativo, rigido e violento. Raphina, che aderisce inconsapevolmente ad un progetto che in realtà è azzardato (diventare la protagonista del primo video della rock band), sceglie con il tempo di lasciarsi coinvolgere in un clima di sincerità e delicatezza." (Alberto Gastaldi – incaricato di Pastorale Giovanile per le Diocesi della Liguria).*